

Lettera di convocazione del Capitolo Generale XIX

Carissime sorelle,

è ormai prossimo il tempo della celebrazione del Capitolo Generale XIX, momento forte della storia dell'Istituto che deve trovarci tutte impegnate a collaborare con responsabilità ed interesse.

L'assimilazione vitale delle Costituzioni è stato il cammino dell'Istituto, a partire dalla loro approvazione definitiva dopo il Capitolo Generale XVII.

Il Capitolo Generale XVIII, purtroppo forzatamente anticipato per la morte dell'indimenticabile madre Rosetta, è stato una semplice verifica, a cui è seguito un rinnovato impegno a continuare nella stessa linea.

Oggi è certamente cresciuta in tutte la consapevolezza della nostra chiamata ad essere nella Chiesa educatrici delle giovani, secondo la specificità del carisma.

La partecipazione di ogni FMA alla vita dell'Istituto è forte: l'ho sperimentato in modo particolare durante e dopo gli Incontri della Verifica triennale. Penso quindi di poter contare su una collaborazione fattiva nella preparazione del Capitolo Generale, perché esso possa essere veramente «mezzo ed espressione di unità» dell'intero Istituto (C 135).

Infatti solo l'apporto di tutte le comunità potrà assicurare l'unità dello spirito e insieme la libertà di azione nel pluralismo dei vari contesti socioculturali in cui viviamo.

Quanto più sarà forte in noi il senso di appartenenza, tanto più sarà facilitata questa ricerca, a vantaggio non solo della vita interna dell'Istituto, ma anche e soprattutto della nostra proiezione apostolica

nella Chiesa. L'Assemblea capitolare potrà allora essere davvero il culmine e la sintesi del lavoro compiuto nelle varie Ispettorie, e non un momento isolato senza forte incidenza.

La partecipazione a cui tutte siamo chiamate dalle Costituzioni implica una viva presenza «*di preghiera, di studio e di proposta*» (C 135). Invito quindi innanzitutto a scegliere *in ogni comunità una preghiera particolare allo Spirito Santo e a Maria SS.ma*, da ripetere ogni giorno fino al termine del Capitolo Generale.

Sarà questo il primo e più importante contributo, perché senza l'assistenza dall'Alto tutto il nostro lavoro non potrà approdare a qualcosa di veramente valido. E sarà quanto di più prezioso potremo dare tutte, a qualunque età e in qualsiasi condizione. Un appello particolare rivolgo alle care sorelle anziane e ammalate, veri «Mosè» dell'Istituto.

Inoltre, nella misura delle proprie capacità e competenze, ognuna cooperi con un particolare impegno «*di studio e di proposta*».

Lo Spirito Santo parla in ogni persona e ciascuna deve essere convinta di poter offrire la propria attiva collaborazione come vera FMA che vive in pienezza la vocazione a cui è chiamata. L'essenziale è che le proposte scorgano da uno studio serio e da una sincera ricerca del bene comune e non da sollecitazioni personali, da particolari interessi o da vedute parziali della realtà.

Convocazione del Capitolo Generale XIX

Con la presente lettera vi giunge la convocazione ufficiale del Capitolo, secondo quanto dettano le Costituzioni all'articolo 138.

Il Capitolo Generale XIX avrà inizio il giorno 15 settembre 1990, a Roma nella Casa generalizia.

Sarà preceduto dagli Esercizi spirituali – 8-15 settembre – che introdurranno le Capitolari nel clima di preghiera tanto necessario per vivere in ascolto dello Spirito Santo.

- *Scopo del Capitolo è studiare «i problemi relativi alle diverse situazioni socio-culturali, per prendere insieme decisioni che accrescano la vitalità dell'Istituto, nella fedeltà allo spirito delle origini e al momento storico della Chiesa» (C 135).*
- Il *compito* del Capitolo è quello indicato dall'articolo 136. Di somma importanza è prima di tutto *l'elezione della Superiora Generale e delle Consigliere Generali*, perché da un buon Consiglio

dipende l'animazione e l'unità dell'intero Istituto. Ogni Capitolo dovrà essere animata da vero spirito di discernimento per tenere presente il bene generale dell'Istituto, la sua vitalità nella Chiesa e il futuro a cui esso è chiamato.

Altro aspetto importante – senza trascurare i commi *c. d. e.* di detto articolo – è lo studio del *tema proposto*.

Per la scelta del medesimo si sono tenute presenti le necessità più urgenti della missione che ci è affidata dalla Chiesa anche oggi e i vari problemi rilevati dalle Consigliere Generali nelle visite alle Ispettorie.

È stata inoltre illuminante la consultazione fatta a tutte le Ispettorie riunite a Mornese nell'agosto scorso.

Il risultato convergente, frutto di riflessione e di preghiera, è stato per noi una valida pista indicativa.

- Il *tema* è ora così formulato:
Educare le giovani: apporto delle FMA a una nuova evangelizzazione nei diversi contesti socioculturali.

Si è voluto focalizzare l'aspetto qualificante della nostra missione nella Chiesa e anche all'interno della Famiglia salesiana.

- *L'obiettivo* del Capitolo risulta quindi il seguente:
Prendere coscienza dell'importanza della condizione femminile e della responsabilità di essere nella Chiesa comunità di donne consacrate all'educazione delle giovani per attuare coraggiosamente i cambiamenti richiesti da una nuova evangelizzazione.

Se ogni comunità locale e Ispettoriale si impegnerà a fondo, non tarderanno a farsi sentire benefici effetti sia nella vita comunitaria sia in quella apostolica.

- Come *Regolatrice* del Capitolo Generale XIX ho designato *madre Rosalba Perotti*, alla quale dovranno quindi pervenire i documenti dei Capitoli Ispettoriali, secondo le norme qui di seguito segnalate.

Alcune riflessioni sul tema proposto

Il tema vuole porsi in continuità con il cammino realizzato dall'Istituto che – come accennavo in precedenza – ha portato, attraverso l'assimilazione vitale delle Costituzioni, ad una maggiore consapevolezza della specificità del carisma educativo a favore delle giovani dei ceti popolari, specialmente delle più povere.

In particolare l'approfondimento del tema della povertà ci ha fatto cogliere quanto questo problema sia rilevante soprattutto in relazione alle giovani. A parità di ceti sociali, infatti, la giovane si trova sempre in condizioni di maggiore povertà e richiede un'attenzione tutta particolare per la sua promozione umana e sociale, specialmente oggi.

In questo senso ci è parso che non vi sia discontinuità tra il tema proposto e le riflessioni fatte ovunque, a partire dalla Verifica triennale.

La voce di molte Ispettorie infatti, e di non poche sorelle singole, è concorde nel sottolineare la necessità di occuparci della formazione delle giovani, se vogliamo assicurare un futuro più umano, più giusto e più cristiano alla società odierna.

A qualcuna potrà forse sembrare che l'accento sulla educazione della donna segni un passo indietro nei confronti della prassi pastorale di quasi tutte le Ispettorie. Al contrario: è proprio questa realtà di educazione che richiede maggiore competenza e più viva attenzione alla specificità del nostro carisma. Solo se siamo capaci di educare la giovane di oggi a divenire e a mantenersi autentica donna, l'aiutiamo a situarsi nel mondo contemporaneo con maggior sicurezza, con più valida competenza e capacità di vivere vere relazioni di reciprocità nella complementarità dei ruoli.

Per facilitare l'approfondimento della *Traccia* proposta, riprendo brevemente gli aspetti che sono stati considerati per giungere alla scelta del Tema.

La fedeltà al carisma specifico

Nella presentazione del Convegno di Frascati *Verso l'educazione della donna oggi*, così mi esprimevo: «Il più valido contributo che possiamo dare nel centenario di don Bosco è quello di renderci sempre più atte ad assolvere la missione specifica dell'educazione delle giovani. Anche in riferimento alla più vasta realtà che attualizza nella storia, in diverse forme, lo spirito di don Bosco – e che nei testi costituzionali postconciliari si denomina Famiglia salesiana – l'apporto originale dell'Istituto delle FMA è di collaborare a tradurre i principi del metodo educativo di don Bosco nell'ambito dell'educazione della giovane». Infatti per questo il Fondatore ci ha volute, come ben sappiamo e come possiamo rileggere nelle *Memorie Biografiche*.

«Egli che, secondo la sua stessa affermazione, era restio ad occu-

parsi dell'educazione delle giovani, si trovò di fronte ad una serie di circostanze e di situazioni – solo apparentemente fortuite – che lo orientarono alla fondazione di un Istituto religioso che operasse per l'istruzione e l'educazione delle ragazze così come i Salesiani operavano per i ragazzi» (cf *MB X* 594-600).

Le Costituzioni affermano con chiarezza che l'Istituto è stato fondato per essere «risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani» (C 1) e che perciò si propone di «educare le giovani a discernere il disegno di Dio sulla propria vita» e a rendersi «sensibili ai grandi problemi dell'oggi e capaci di contribuire con competenza e spirito evangelico all'edificazione di una società più rispondente alle aspirazioni della persona umana» (C 72).

D'altra parte, anche oggi la richiesta di nuove fondazioni in tutto il mondo è motivata dall'urgenza dell'educazione e della formazione delle giovani. In molti paesi sentiamo quanto sia vivo il problema dell'educazione delle ragazze proprio in vista di un miglioramento della famiglia e della società. Nei confronti stessi della Famiglia salesiana – nei paesi di missione in particolare – l'appello ci viene rivolto oggi come cento anni fa: è necessaria la vostra presenza per formare buone famiglie e aiutare le persone ad aprirsi all'accettazione del Vangelo.

La condizione femminile attuale

Non solo la società, ma anche la Chiesa ci invita a guardare in modo particolare alla donna. Sono puntuali i richiami del Papa Giovanni Paolo II, specialmente a partire dagli ultimi documenti: *Redemptoris Mater*, *Mulieris dignitatem* e *Christifideles laici*.

Alla riflessione sui primi due documenti vi ho sollecitate in particolare nella circolare dell'ottobre scorso, in seguito al Convegno di Frascati, del quale vi ho riportato il *Documento Sintesi*, utile per la riflessione anche oggi.

Nella recente Esortazione apostolica *Christifideles laici* il Santo Padre ci ripropone il compito di risvegliare in noi e nelle giovani una nuova consapevolezza del nostro ruolo di donne nella società.

«Nell'ambito più specifico – egli dice – dell'evangelizzazione e della catechesi è da promuovere con più forza il compito particolare che la donna ha nella trasmissione della fede, non solo nella famiglia, ma anche nei diversi luoghi educativi e, in termini più ampi, in tutto ciò che riguarda l'accoglienza della Parola di Dio, la sua comprensione e la sua comunicazione. [...] La partecipazione della donna alla

vita della Chiesa e della società, mediante i suoi doni, costituisce insieme la strada necessaria per la sua realizzazione personale – sulla quale oggi giustamente tanto si insiste – e il contributo originale della donna all'arricchimento della comunione ecclesiale e al dinamismo apostolico del Popolo di Dio» (*Chl* 51).

Lo studio dell'intero Documento sarà un'utile pista per l'illuminazione del tema e per una conveniente riflessione.

Come Istituto mariano, quale è il nostro nella *mens* del Fondatore, non possiamo pensare a Maria SS.ma senza vederla come la piena realizzazione del disegno di Dio sulla donna. E con Lei, Madre ed Educatrice di Cristo e dei cristiani, dobbiamo fare una rilettura della nostra vita di donne consacrate all'educazione delle giovani.

Nel Convegno di Frascati, così ci si esprimeva: «In Maria di Nazaret, prototipo della nuova umanità, la donna di ogni cultura trova realizzato pienamente ciò che può essere e diventare quando accetta di aderire al progetto di Dio».

E noi per prime, come comunità di donne-consacrate, sentiamo urgente il bisogno di «realizzare un processo di formazione continua che abiti ad essere donne autentiche – capaci di interiorità, di relazione, di responsabilità sociale – impegnate a loro volta ad essere educatrici di donne» (*Documento Sintesi del Convegno, Frascati*).

Nei confronti della formazione della donna siamo invitate a prestare un'attenzione particolare alle Exallieve, specialmente alle più giovani, incoraggiandole ad «impegnarsi con stile salesiano nella famiglia, nella comunità ecclesiale, nella società..., a vivere e a trasmettere agli altri i valori assimilati durante la loro formazione» (C 74).

La presenza di donne pienamente consapevoli del loro specifico ruolo può contribuire efficacemente a coinvolgere altre donne o togliendole da una eventuale posizione di marginalità, o aiutandole ad essere elementi trasformatrici della società attraverso forme di maggiore collaborazione e solidarietà.

Sollecitare la loro formazione è nostro preciso dovere ed è al tempo stesso un valido contributo all'impegno di evangelizzazione della Chiesa nei vari contesti socioculturali.

La *Christifideles laici* ancora ci richiama: «Proprio nel compimento di questo apostolato [evangelizzazione], la donna è chiamata a mettere in opera i suoi "doni" propri: anzitutto il dono che è la sua stessa dignità personale, mediante la parola e la testimonianza di vita; i doni, poi, connessi con la sua vocazione femminile» (*Chl* 51).

Educazione ed evangelizzazione

L'opera educativa a cui siamo chiamate deve costituire il nostro apporto all'evangelizzazione, luogo privilegiato per la formazione del «buon cristiano».

La voce autorevole di Giovanni Paolo II lo ha ribadito in diversi momenti durante questo anno centenario. In particolare nella Lettera *Iuvenum Patris* egli afferma: «[Don Bosco] riesce a stabilire una sintesi tra attività evangelizzatrice ed attività educativa. La sua preoccupazione di evangelizzare i giovani non si riduce alla sola catechesi, o alla sola liturgia, o a quegli atti religiosi che domandano un esplicito esercizio della fede e ad essa conducono, ma spazia in tutto il vasto settore della condizione giovanile. Si situa, dunque, all'interno del processo di formazione umana, consapevole delle deficienze, ma anche ottimista circa la progressiva maturazione, nella convinzione che la parola del Vangelo deve essere seminata nella realtà del vivere quotidiano per portare i giovani ad impegnarsi generosamente nella vita» (IP 15).

È quindi vitale ed urgente approfondire tali convinzioni per renderci sempre più consapevoli che, solo mantenendo vivo il carisma educativo ricevuto, possiamo collaborare all'opera evangelizzatrice a cui siamo chiamate nella Chiesa. Aiutare la giovane a prendere coscienza della sua dignità umana, a sviluppare la sua persona nella libertà e nella solidarietà, a cogliere il disegno di Dio su di lei è il nostro compito di evangelizzazione.

Nuova evangelizzazione

Il termine «nuova evangelizzazione» è solo una parola nuova per esprimere una realtà di sempre? Questa tentazione potrebbe anche affacciarsi all'orizzonte di chi guarda superficialmente il mondo odierno; sarebbe un pericoloso freno nel cercare quella modalità a cui la Chiesa ci richiama per l'evangelizzazione oggi.

Già Paolo VI, appellandosi al Concilio, nella *Evangelii nuntiandi*, richiama l'urgenza di colmare la distanza ognor più avvertita tra fede e cultura, tra fede e vita.

«La rottura tra Vangelo e cultura – dice – è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture» (EN 20).

Le sue parole hanno vivamente illuminato il nuovo cammino di evangelizzazione per giungere a tutti i popoli.

La *Christifideles laici*, riprendendole, ribadisce: «Per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti d'interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza. [...] Occorre evangelizzare – non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici – la cultura e le culture dell'uomo» (Chl 44).

La Chiesa si è impegnata a ripensare tutta la fede per tradurla in categorie più accessibili al mondo contemporaneo, al fine di instaurare un nuovo rapporto, più profondo e più autentico con la cultura odierna.

Le Chiese particolari, invitate a penetrare nella cultura del popolo, danno indicazioni per impostare una evangelizzazione adatta al luogo. Tocca a noi quindi avere un'attenzione particolare alla situazione socioculturale dell'ambiente in cui viviamo per attuare, attraverso scelte e modalità adeguate, l'opera di educazione a cui siamo chiamate.

Nella *Christifideles laici* è sottolineata l'esigenza di tenere presente la differenza di situazione che segna i paesi di antiche e nuove cristianità. Per «rifare il tessuto cristiano della società umana» è necessario che «si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali che vivono in questi paesi e in queste nazioni» (Chl 34). Tuttavia «la Chiesa, mentre avverte e vive l'urgenza attuale di una nuova evangelizzazione, non può sottrarsi alla *missione permanente di portare il Vangelo a quanti* – e sono milioni e milioni di uomini e di donne – ancora non conoscono Cristo Redentore dell'uomo. [...] La Chiesa deve fare oggi *un grande passo in avanti* nella sua evangelizzazione, deve entrare in *una nuova tappa storica* del suo dinamismo missionario» (Chl 35).

Collaboriamo quindi secondo le nostre possibilità con la Chiesa chiamata ad «una grande, impegnativa e magnifica impresa: quella di una *nuova evangelizzazione* di cui il mondo attuale ha immenso bisogno» (Chl 64).

In questo comune impegno il nostro apporto sarà forse minimo: l'importante è che sia offerto con il massimo senso di responsabilità e con tutta la competenza possibile.

Concludendo, mi pare che i pochi spunti di riflessione proposti pos-

sano aprire un cammino per la preparazione al Capitolo Generale. Nella *Traccia* che vi viene offerta troverete elementi utili per lo studio e uno stimolo a volgere l'attenzione all'ambiente in cui vivete, al fine di realizzare sempre meglio quanto ci propongono le Costituzioni nell'articolo 6: «mantenere vivo lo slancio missionario delle origini» e lavorare ovunque «con vigile attenzione alle esigenze dei tempi e alle urgenze delle Chiese particolari».

Capitoli Ispettoriali

A nessuno sfugge l'importanza di preparare bene i Capitoli Ispettoriali secondo le indicazioni che verranno date dall'Ispettrice con il suo Consiglio. Sarà cosa buona ascoltare la voce anche dei laici, in particolare dei *membri della comunità educante*, coinvolti in forma più viva in questi ultimi anni nell'impegno di animazione.

So che quasi ovunque è consolante realtà la loro partecipazione ai momenti più significativi della nostra vita, e non solo delle feste. Perciò in questo particolare momento in cui l'Istituto vuole riflettere sulla specificità del suo servizio ecclesiale, attraverso una concorde opera di educazione, mi pare molto importante sia presente la voce tanto dei destinatari quanto dei collaboratori laici.

Altra voce che ci può opportunamente illuminare è quella della *comunità ecclesiale* in cui siete inserite sia a livello locale, sia a livello Ispettoriale.

Alcune Chiese particolari già si presentano molto sensibili al problema dell'educazione della donna. Se in merito a questo punto esistono documenti della Chiesa particolare, li potrete esaminare vedendo anche in quale relazione si pongono con il magistero della Chiesa universale.

In vari luoghi già sono sorti alcuni Organismi che si occupano della condizione femminile. Le sorelle che hanno partecipato al Convegno di Frascati con particolare interesse a queste realizzazioni, ve le potranno opportunamente segnalare.

In altri ambienti forse non emerge ancora con evidenza il problema dell'educazione della donna e questo ci deve fare interrogare sulle motivazioni che sono alla base di tale indugio.

Senza dubbio è molto utile ascoltare le varie voci che possono venirci anche dall'esterno. Sarà però la sensibilità di ogni comunità a individuare gli elementi più validi per affrontare con frutto lo studio dei vari argomenti a livello locale.

Sarà quindi molto importante interrogarci sul nostro essere comunità di donne-consacrate, sulla nostra testimonianza e credibilità e quindi sulla incidenza apostolica a vantaggio delle giovani.

In questa linea i Capitoli Ispettoriali sono invitati a individuare proposte concrete che, condivise a livello mondiale, potranno orientare il cammino di crescita e di conversione che ogni Capitolo Generale è chiamato a proporre all'Istituto.

Affidiamo a Maria SS.ma, Stella dell'evangelizzazione, Madre e Maestra nostra, il lavoro che stiamo per iniziare, perché con Lei l'Istituto possa avanzare nella linea che don Bosco e madre Mazzarello ci hanno tracciato e che oggi la Chiesa vuole che percorriamo.

Vi invito alla creatività e alla fedeltà insieme: il coraggio e l'entusiasmo, frutti di un vivo amore all'Istituto, sono garanzia per un lavoro fecondo, compiuto alla luce dello Spirito Santo.

Unita alle Madri, vi saluto cordialmente augurandovi la gioia di una sempre più profonda ed arricchente condivisione dei valori della nostra vocazione.

Roma, 19 marzo 1989